life+ news

NATURA 2000

Oasi lago salso — OASI LAGO SALSO
CENTRO STUDI NATURALISTICI ONLUS
GAL DAUNOFANTINO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA
FACOLTÀ DI AGRARIA

Periodico di Informazione del Progetto LIFE + Natura e Biodiversità "INTERVENTI DI CONSERVAZIONE PER L'AVIFAUNA PRIORITARIA NELL'OASI LAGO SALSO" LIFE+ 07N. LIFE07NAT/IT/000507

Edizioni a cura
del **Centro Studi Naturalistci - *Onlus***

Redazione
Matteo Caldarella
Vincenzo Rizzi

Fotografie:
Matteo Caldarella, Vincenzo Rizzi

Illustrazioni:
Marco Preziosi

Progetto grafico ed impaginazione:
Sinkronia - sinkronia.it

Stampa:
Grafiche Grilli - Foggia
Stampato su carta ecologica Sappi Magno certificata SGS-COC-003171 SGS-CW-003171

www.lifelagosalso.it

NUMERO 05 2015 AGOSTO

OASI LAGO SALSO
Cantiere di idee e di speranze

L'Il Lago Salso è ancora un cantiere di idee e speranze per contribuire a far conoscere e amare la natura, in particolare sensibilizzare sul fascino e l'importanza delle zone umide e dei suoi abitanti.

Grazie al progetto LIFE+ denominato "Avifauna del Lago Salso", nelle sue fasi conclusive, sono state realizzati oltre 90 ha di prati allagati (una tipologia di zona umida importantissima come area di rifugio, trofica e di nidificazione per tantissime specie rare e minacciate), sono state aperti diversi chiari (specchi d'acqua liberi dal canneto) all'interno delle storiche vasche dell'Oasi denominate Valle Alta e Valle di Mezzo, incrementando così la disponibilità trofica per molte specie di uccelli in migrazione oltre che garantire siti idonei alle specie obiettivo del progetto. Il progetto è anche stato un grande esperimento per far rinascere un paesaggio cancellato da oltre 80 anni di bonifiche del Tavoliere delle Puglie, un attento lavoro che ha riportato in vita il passato e con esso ha permesso il ritorno di tante specie del popolo migratore.

Non è un caso che L'Oasi lago Salso è uno dei luoghi della nostra penisola che in questi anni ha avuto il maggiore incremento di biodiversità, ogni anno progettuale ha fatto registrare specie nuove che qui sono tornate a nidificare (Fistione turco, Svasso piccolo, Oca selvatica, Pettegola, Gabbiano comune, Cicogna bianca, Lodolaio, Grillaio, Colombaccio, ecc.) e questo, permetteteci di dirlo, ci rende orgogliosi del lavoro che fino ad oggi abbiamo realizzato.

Consolidare questo risultato, richiede ancora tanto e tanto lavoro, perchè sono ancora in molti a non aver capito l'importanza di tutelare le zone umide o la fauna selvatica, soprattutto in un momento storico di forte recessione economica. L'Oasi, deve sempre di più diventare un laboratorio per sperimentare nuove forme di alleanza tra uomini e ambiente, un occasione unica di creare opportunità lavorative senza consumare territorio e senza distruggere fauna e flora, ma continuando nell'opera di restauro ambientale, ciò significherà anche assicurare i benefici (soprattutto economici) in una situazione ove i cambiamenti climatici, non perdono occasione per farci ricordare quanto siano indispensabili queste infrastrutture naturali a proteggere la vita stessa degli uomini.

Non è un caso che, grazie a questa Oasi e ai lavori svolti, la sua funzione di zona tampone e di area di espansione idrica, non si siano avuti, durante le ultime periodiche "alluvioni" che hanno funestato la Capitanata danni o, peggio ancora, lutti come successo in altre aree del territorio pugliese.

Le attività si sensibilizzazione e divulgazione come l'educazione ambientale che ha riscosso tanto successo durante il progetto LIFE, sono azioni che necessitano di imple-

Speciale TARABUSO

a pag. 4

mentazione attraverso laboratori che sviluppino le esperienze maturate di operatori e professionisti con il legame con il mondo della scuola, così come la possibilità di garantire una idonea viabilità pedonale nell'oasi, in modo da permettere l'accesso all'oasi a tutti e la necessaria manutenzione dell'area (manutenzione del canneto, dei chiari, attività naturalistiche, etc.). Poter creare occasioni uniche di fruizione e, al contempo, di lavoro contribuirà ancor di più a far comprendere a tutti i nostri concittadini la necessità di tutelare il territorio. Forse mediante questa crescita di consapevolezza potremo affermare che questo incredibile luogo è finalmente salvo.

Il risultati delle attività di anni di monitoraggio confermano l'unicità e l'importanza dell'Oasi e delle azioni di conservazione

I risultati ottenuti delle attività di monitoraggio mostrano chiaramente che gli obiettivi progettuali sono stati raggiunti e l'Oasi Lago Salso è diventato uno dei capisaldi naturalistici dell'intera penisola italiana.

I numeri parlano chiaro e infatti è stato registrato un incremento della ricchezza mensile (numero medio mensile di specie) pari a 44 specie, contro le 39 specie risultanti per il 2012, le 40 specie risultanti per il 2011 e le 32 specie risultanti nel 2010. E' stata riconfermata la nidificazione del Fistione turco *Netta rufina* e riconfermata la nidificazione di 1 coppia di Svasso piccolo *Podiceps nigricollis* nell'area interessata alla realizzazione delle azioni dirette di conservazione.

Sono state riconfermate altre interessanti nidificazioni tra le quali ricordiamo: la Pernice di mare *Glareola pratincola*, il Fratino *Charadrius alexandrinus*, la Pettegola *Tringa totanus*, il Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, la Volpoca *Tadorna tadorna*, il Mestolone *Anas clypeata* e dell'Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*, importanti a livello biogeografico per la Puglia.

Caso particolare è la presenza unica per la Puglia di una popolazione nidificante di Oche selvatiche *Anser anser.*

Interessante è anche stato il trend positivo per quanto riguarda, le specie legate agli ambienti a pascolo (secchi e umidi) prossimi alle aree di progetto come la Cicogna bianca, che ha incrementato sia in le coppie nidificanti che il numero di esemplari estivanti. Pertanto l'Oasi Lago Salso è il sito pugliese più importante per questa specie, simbolo della fertilità e degli agroecosistemi tradizionali. Analogamente positiva è anche la presenza di diverse specie di alaudidi come la calandrella *Calandrella brachydactyla* o calandra *Melanocorypha calandra* o dell'Occhione *Burhinus oedicnemus.*

Per quanto riguarda tre delle quattro specie obiettivo (Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus*, Tarabuso *Botaurus stellaris*, e Moretta tabaccata *Aythya nyroca),* i risultati sono stati importantissimi. Per il **Marangone minore**, il più piccolo dei cormorani, si riconferma l'importanza dell'area come sito di sosta, svernamento e nidificazione, con la presenza di una popolazione stanziale le cui fluttuazioni sono evidentemente causate da spostamenti nelle zone umide limitrofe come l'Ittica Carapelle.

Confrontando i dati raccolti negli anni precedenti, risulta che nel 2015 un incremento della popolazione media annua è stata del 6,18% rispetto al 2012,

FISTIONE TURCO

del 30,34% rispetto al 2011 e del 127,38% rispetto al 2010.

Il **Tarabuso** è stato rilevato in tutti i mesi dell'anno con un numero di individui censiti che è variato da un minimo di 1 a un massimo di 5, con una media annua di 2,3 individui, e un incremento del 16,6% rispetto al 2012, del 26,3% rispetto al 2011 e del 50,0% rispetto al 2010.

La **Moretta tabaccata** è stata rilevata tutto l'anno, ed inoltre è risultata svernante nel gennaio del 2014.

La popolazione è risultata fluttuante, variando da un minimo di 1 individui registrato nel gennaio 2014, a un massimo di 45 nel mese di luglio, con una popolazione media annua di 18,3 individui.

Dalla comparazione dei dati raccolti nella presente ricerca con quelli relativi al monitoraggio effettuato nell'anno precedente, risulta nel 2015 un incremento della popolazione media annua del 23,5% rispetto al 2012, del 78,0% rispetto al 2011 e del 180,7% rispetto al 2010. Osservando l'andamento della media del numero di individui osservati nel periodo 2010-2013 si nota un progressivo incremento dal 2010 (media 6,5) al 2013 (media 18,3). Il numero di individui osservati nel periodo riproduttivo, considerato da aprile a luglio, ha oscillato da un minimo di 20 in aprile ad un massimo di 45 individui in luglio, con una 12 media di 28,7 individui, il valore più alto mai registrato per l'area durante il periodo riproduttivo. Si riconferma l'importanza dell'area come sito di sosta e nidificazione, ma di modesto valore per lo svernamento, probabilmente dovuto a motivazioni di carattere biogeografico. Infatti anche storicamente le presenze invernali non sono mai risultate di rilievo in tutta l'area della ZPS Paludi presso il Golfo di Manfredonia (IWC-ISPRA).

In conclusione emerge chiaramente che i lavori effettuati hanno favorito non solo le specie obiettivo ma molte altre legate alla presenza di prati allagati. Così come l'ulteriore differenziazione ambientale dell'Oasi grazie ai lavori effettuati nel LIFE+ Avifauna del Lago Salso ha complessivamente ampliato le tipologie di habitat presenti tanto che possiamo ragionevolmente pensare che il trend positivo sia in termini di specie che per quanto riguarda il numero di esemplari per specie tenderà ancora ad aumentare, confermando così l'Oasi lago Salso quale sito d'importanza nazionale per la conservazione della biodiversità.

MORETTA TABACCATA

Speciale TARABUSO

Il Tarabuso appartiene alla famiglia degli ardeidi (aironi), è caratterizzato dal piumaggio bruno chiazzato che lo nasconde nel fitto del canneto. E' parzialmente diurno ma molto schivo ed è pertanto difficile vederlo anche per le sue incredibili capacità mimetiche: se deve difendersi da un possibile nemico sfrutta il suo piumaggio assumendo una curiosa posizione verticale, con il becco verso l'alto, confondendosi con il canneto. Molto più facile vederlo, nei suoi voli di spostamento piuttosto lenti e abbastanza diritti a bassa altezza. In genere non è molto confidente con l'uomo anche se si può avvicinare abbastanza specialmente quando si sente sicuro grazie al suo mimetismo.

Dove vive

Predilige vaste zone umide con presenza di densa vegetazione acquatica intervallate a chiari, canali e acquitrini che risultano siti essenziali per l'alimentazione. Le popolazioni più settentrionali migrano in Europa meridionale in inverno per evitare le zone ghiacciate. In Italia è parzialmente sedentario o svernante ed è possibile osservarlo anche in migrazione. Come nidificante è presente regolarmente solo in singole località della costa alto adriatica, della Toscana e della Puglia dove però l'eliminazione dei canneti, gli atti di bracconaggio ed il disturbo nel periodo riproduttivo compromettendone le popolazioni.

Verso

Emette richiami simili a muggiti, dalla risonanza cupa: questo è dovuto al fatto che il tarabuso (come i corvi e le cornacchie), tiene la testa piegata quando li emette, comprimendo così la trachea.
Nel periodo dell'accoppiamento il maschio tiene concerto di giorno e di notte.
Il nido accoglie una covata di 3-5 uova che la femmina incuba per quasi un mese. A 14 giorni i piccoli sono già in grado di arrampicarsi sulle canne.

Cosa mangia

Per alimentarsi utilizza le aree marginali e i prati allagati dove caccia soprattutto anfibi e piccoli pesci.

Come si riproduce

Costruisce il nido a livello del terreno, a differenza di molte altre specie di ardeidi presenti nell'Oasi che sono coloniali (es. Garzetta, Nitticora) nel folto del canneto e vi depone di solito 5-6 uova. Il maschio è poligamo e attira le femmine nel suo territorio con un richiamo caratteristico, come un soffio in una bottiglia vuota che si ode anche da molto lontano.

TARABUSO
CHE PREDA UNA RANA

Ordine: *Ciconiformi*
Famiglia: *Ardeidi*
Nome scientifico: *Botaurus stellaris (Linnaeus, 1758)*
Lunghezza: *65-80 cm*
Apertura alare: *110-135 cm*

Aspetto

Il maschio e la femmina sono indistinguibili in natura e hanno una colorazione prevalentemente fulva con screziature marrone scuro nerastre. Il vertice è nero opaco e pure una fascia nera è presente sotto l'occhio estendendosi dalla base del becco fino all'inizio del collo. Le zampe sono giallo verde e il becco è giallo arancio smorto, a volte con sfumature nerastre sulla parte superiore. I giovani hanno una colorazione del tutto simile agli adulti.

Stato di Conservazione

Il tarabuso è inserito nella direttiva uccelli (79/409 CEE), nell'Appendice 2 della Convenzione di Bonn e nell'Allegato II della convenzione di Berna. All'oasi Lago Salso la specie è migratrice e svernante nochè nidificante.

Il progetto LIFE+

La realizzazione di 90 ettari di pascoli inondati mediterranei aumenterà la disponibilità di cibo importante soprattutto nel periodo riproduttivo e nel periodo di svezzamento dei giovani (aprile-agosto) grazie alla concentrazione delle prede in stagni e pozze. L'apertura di chiari in palude garantirà mantenimento di livelli minimi dell'acqua di circa 30 cm nel canneto, fondamentale nella scelta delle zone di alimentazione e di riproduzione. Infine la creazione di isolotti potrà garantire non solo la disponibilità di siti di rifugio e nascondiglio particolarmente preferiti durante la ricerca di cibo, ma, in futuro, anche favorevoli siti riproduttivi.

LA CANNUCCIA DI PALUDE

ETIMOLOGIA

Il nome del genere deriva dal gr. *'phragma, phragmos, phragmítes'*, muro, steccato, recinto, siepe, in allusione al fatto che la pianta forma fitti e densi popolamenti a volte impenetrabili o perchè se ne fabbricavano recinti e steccati.

Già Plinio menziona la pianta con tale nome. L'epiteto specifico dall'agg. lat. *'australis, -is, -e' ('auster'*, vento del sud), meridionale.

Pragmites australis è il termine scientifico che definisce la Canna di palude, pianta tipica delle zone umide.

La cannuccia di palude *(Phragmites australis)* è una pianta erbacea perenne della famiglia delle *Poaceae*, è l'unica specie del genere *Phragmites*.
La specie sembra essere nativa dell'Eurasia ma è diffusa in ogni parte del mondo.
È una specie erbacea perenne, rizomatosa; può raggiungere anche i 4 metri di altezza.
E' munita di un grosso rizoma orizzontale generalmente con stoloni allungati fino a 6-10 mt., talora superficiali e radicanti ai nodi. Fusti eretti, lisci, cilindrici e fragili, alti fino a 3 mt. e di 1(2) cm Ø, ricchi di foglie fino all'infiorescenza, non persistenti durante l'inverno.
Foglie lanceolato-lineari, larghe fino a 2-3 cm., di colore grigiastro o verde glauco, di consistenza cartilaginea, spesso spinescenti all'apice e con margini scabri e taglienti per la presenza di di piccoli aculei rivolti verso il basso. Esse sono spesso disposte perpendicolarmente nella parte apicale del culmo; ligula nulla, sostituita da una frangia di peli corti lunghe da 15 a 60 cm., larghe 1 - 6 cm., glabre.
All'apice del fusto è presente una pannocchia di colore bruno o violaceo, lunga fino a 40 cm. lievemente pendenti che si trovano alla sommità della pianta che appaiono da luglio sino a tarda estate.
Spighette 3-9 flore, lunghe di 6-10(17) mm.; glume molto disuguali, acuminate, rispettivamente di 3-4 e 5-7 mm, più corte dei fiori; lemma (glumetta inferiore) di 8-10 mm, acuto e lungamente mucronato. La rachilla delle spighette è completamente riempita di lunghi peli (5-10 mm) bianco-setacei che danno alla pannocchia un aspetto argenteo-lucente e probabilmente hanno funzione di disseminazione. Il frutto è una piccola cariosside con pericarpo aderente.
Germoglia a marzo e fiorisce a luglio.
Non teme il gelo e cresce più rigogliosa in pieno sole, è una pianta molto rustica e di facile coltivazione.

Ruolo nelle zone umide

Pragmites australis è una pompa di ossigeno naturale
E' in grado di creare un microhabitat perfetto per la crescita di batteri che degradano le sostanze organiche. Intorno al suo fusto poi si forma un ecosistema capace di eliminare microrganismi patogeni ed altre sostanze estranee.

La Distribuzione

Si sviluppa in densi canneti in prossimità di paludi e aree umide, sulle sponde di laghi, stagni, fossati e in terreni incolti bagnati; tollera un moderato livello di salinità.
In Puglia i principali canneti si concentrano nella provincia di Foggia e in particolare nelle zone umide del golfo di Manfredonia e presso la sacca orientale del lago di Lesina.
Nel resto della Puglia i canneti sono presenti in aree di minore estensione come ad esempio l'oasi di Torre Guaceto nel Salento.

I NOMI DELLA CANNUCCIA

Deutsch: Schilfrohr
English: Common reed
Español: Carrizo, Cañavera
Français: Phragmite commun, Roseau

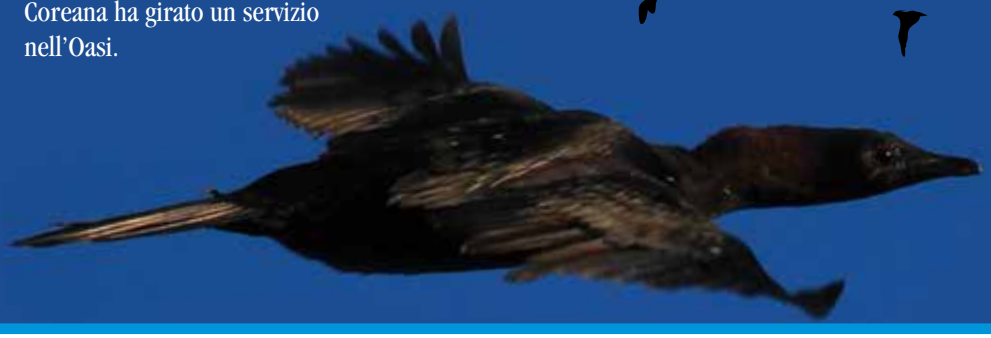
COME VIENE UTILIZZATA

Il rizoma contiene sostanze amare, piccole quantità di alcaloidi, sali di potassio, resine. Ha proprietà sudorifere e diuretiche, simili a quelle di *Arundo donax L.*, e viene utilizzato per curare febbre, influenza e raffreddore, bronchiti e per ridurre gli edemi.
Gli indiani d'America adoperavano i sottili semi rossastri per fare farina, i giovani germogli bolliti come verdura, le radici macinate e trasformate in farina e ne bevevano la linfa dolce.
In Cina il rizoma e le radici vengono consigliati per curare nausea, problemi urinari, artriti.
I giovani germogli vengono spesso consumati sia crudi che cotti.
Inoltre i fusti duri e rigidi che persistono per tutto l'inverno e le foglie larghe e coriacee forniscono un materiale ideale per fare tetti di paglia, stuoie, graticci, cesti, carta e persino pipe. Le pannocchie vengono spesso utilizzate per farne scopini. Le piante che crescono in vicinanza delle acque salmastre pare che producano fusti migliori e più resistenti.
La pianta ha inoltre in impiego ecologico importante nel trattamento delle acque inquinate poichè assorbe dall'acqua ogni tipo di impurità. Inoltre offre rifugi e posti di nidificazione per tante specie di uccelli.

Attenzione: Le applicazioni farmaceutiche e gli altri usi sono indicati a mero scopo informativo, decliniamo pertanto ogni responsabilità sul loro utilizzo a scopo curativo, estetico o alimentare. Le applicazioni farmaceutiche sono indicate a mero scopo informativo e devono essere prescritte e consigliate dal medico.

Nella foto in alto un operatore della televisione coreana.
A lato giovane Cavaliere d'Italia.
In basso un Marangone minore in volo.

L'oasi sta diventando meta di televisioni provenienti da tutto il mondo, per raccontare al grande pubblico la natura e la ricchezza che si celano nelle zone umide.
Oltre alla Rai con l'amico di sempre Francesco Petretti che per GEO&GEO ha girato un servizio molto didattico attraversando tutti gli ambienti dell'Oasi, compresi i fitti canneti della Valle Oasi Lago Salso, grazie alla barca dell'Osservatorio Naturalistico del Parco del Gargano.
Ma oltre ai giornalisti italiani di recente anche una emittente Coreana ha girato un servizio nell'Oasi.



IL DOCUMENTARIO

E' finalmente disponibile, preso la sede del GAL DaunOfantino di Manfredonia (FG) il documentario girato nell'ambito del progetto LIFE+ Avifauna del Lago Salso. Questo importante strumento di comunicazione è stato curato dal beneficiario associato GAL è descrive non solo la natura dell'Oasi, ma illustra anche tutte le principali azioni svolte nel progetto.